

→ La Corte europea per i diritti umani: caso Hirsi, per 22 profughi un risarcimento di 15mila euro

→ Il governo Monti: «Alla luce di questo provvedimento prenderemo decisioni per il futuro»

# Respingimenti, condannata l'Italia «La sentenza peserà»

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha sentenziato che, rimandando i migranti verso la Libia, l'Italia ha violato la Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo. Una battaglia di civiltà. Monti: rifletteremo sul futuro.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

Una sentenza storica. Che realizza un principio di civiltà. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha sentenziato che, rimandando i migranti verso la Libia, l'Italia ha violato la Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo e in particolare il principio di *non refoulement* (non respingimento), che proibisce di respingere migranti verso Paesi dove possono essere perseguitati o sottoposti a trattamenti inumani o degradanti.

## LA SVOLTA

Il caso Hirsi e altri contro Italia riguarda la prima operazione di respingimento effettuata il 6 maggio 2009, a 35 miglia a sud di Lampedusa, in acque internazionali. Le autorità italiane hanno intercettato una barca con a bordo circa 200 somali ed eritrei, tra cui bambini e donne in stato di gravidanza. Questi migranti sono stati presi a bordo da una imbarcazione italiana, respinti a Tripo-

li e riconsegnati, contro la loro volontà, alle autorità libiche. Senza essere identificati, ascoltati né preventivamente informati sulla loro reale destinazione. I migranti erano, infatti, convinti di essere diretti verso le coste italiane. 11 cittadini somali e 13 cittadini eritrei, rintracciati e assistiti in Libia dal Consiglio italiano per i rifugiati dopo il loro respingimento, hanno presentato un ricorso contro l'Italia alla Corte Europea, attraverso gli avvocati Anton Giulio Lana e Andrea Saccucci, dell'Unione forense per la tutela dei diritti umani. «Nel caso di specie - dichiara l'avvocato Anton Giulio Lana - non si è trattato di un mero rischio di subire in Libia trattamenti inumani e degradanti; i ricorrenti hanno effettivamente subito tali trattamenti nei campi di detenzione, come drammaticamente testimoniato dai sopravvissuti». La Corte, all'unanimità, ha pienamente condannato l'Italia per la violazione di 3 principi fondamentali: il divieto di sottoporre a tortura e trattamenti disumani e degradanti (art. 3 CEDU), l'impossibilità di ricorso (art. 13 CEDU) e il divieto di espulsioni collettive (art. 4 protocollo aggiuntivo CEDU). La Corte quindi per la prima volta ha equiparato il respingimento collettivo alla frontiera e in alto mare alle espulsioni collettive nei confronti di chi è già nel territorio. La Corte ha ricordato che i diritti dei

migranti africani in transito per raggiungere l'Europa sono in Libia sistematicamente violati. Inoltre, la Libia non ha offerto ai richiedenti asilo un'adeguata protezione contro il rischio di essere rimpatriati nei Paesi di origine dove possono essere perseguitati o uccisi.

A causa di questa politica, secondo le stime dell'UNHCR, l'agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite, circa 1.000 migranti, incluse donne e bambini, sono stati intercettati dalla Guardia costiera italiana e forza-



tamente respinti in Libia senza che prima fossero verificati i loro bisogni di protezione.

#### LA POLITICA DEL «GENDARME»

Nel difendersi, il Governo italiano - con i ministri dell'Interno (Maroni), Esteri (Frattini), Difesa (La Russa) in testa - aveva sostenuto che la Libia dovesse considerarsi un "luogo sicuro" e che, inoltre, i ricorrenti non avrebbero in alcun modo manifestato agli ufficiali di bordo la loro volontà di richiedere l'asilo o altra

### Condanna unanime I 17 giudici bocchiano tutte le argomentazioni del governo italiano

#### Maroni tuona L'ex ministro dell'Interno: «Sentenza politica»

forma di protezione internazionale. La Corte ha respinto integralmente le difese del Governo Italiano, ritenendo che ai migranti intercettati in acque internazionali non sia stata offerta alcuna possibilità effettiva di ottenere una valutazione individuale delle loro situazioni al fine di beneficiare della protezione accordata ai rifugiati dal diritto internazionale e comunitario, in violazione

dell'art. 13 della CEDU. «Questa sentenza prova che nelle operazioni di respingimento sono stati sistematicamente violati i diritti dei rifugiati, l'Italia ha infatti negato la possibilità di chiedere protezione e ha così respinto in Libia più di mille persone che avevano il diritto di essere accolte in Italia. Vogliamo che questo messaggio arrivi in maniera inequivocabile al Governo Monti: nel ricontrattare gli accordi di cooperazione con il Governo di Transizione Libico, i diritti dei rifugiati non possono essere negoziati, su questo tema ci aspettiamo dal nuovo esecutivo posizioni chiare e più forti di quelle che abbiamo rilevato in queste settimane», dichiara Christopher Hein, direttore del Consiglio Italiano per i Rifugiati. Una posizione che unisce il mondo della solidarietà, quello da sempre in prima linea nella difesa dei diritti umani e dei più deboli.

«Questa sentenza sarà esaminata con la massima attenzione. Si riferisce a casi del passato», ma anche «alla luce dell'analisi di questa sentenza prenderemo decisioni per quanto riguarda il futuro», commenta il premier Mario Monti. «Osservo inoltre che in occasione della mia recente visita a Tripoli questi temi sono stati oggetto di particolare attenzione», aggiunge. Questa sentenza «ci farà pensare e ripensare alle nostre politiche sulle migrazioni», concorda il ministro per l'Integrazione e la cooperazione Andrea Riccardi. ♦



La Corte Europea dei diritti dell'uomo condanna l'Italia per i respingimenti dei migranti in Libia. Nella foto sbarchi a Lampedusa nel 2011